

I tre eredi della guida

Ai piedi del Tassili n'Ajjer, un altipiano montagnoso del Sahara occidentale, vi era una potente confraternità tuareg guidata da un Amenhokal tanto saggio quanto buono. Aveva sposato Hamida, una fanciulla nata nella casta dei guerrieri: gli Imazghen. La fanciulla era soprannominata la gazzella per la sua grazia e la sua finezza. Un anno dopo le nozze diede alla luce tre gemelli. Il padre e l'intera tribù se ne rallegrarono molto. Ma alla gioia si mescolò presto il lutto perché dopo qualche mese la fanciulla morì.

Ancora diviso fra la gioia per la nascita dei suoi figli e al tristezza per il grande lutto, l'Amenhokal radunò i membri dell'Assemblea degli imazghen per sentire il loro parere sul problema che lo preoccupava. Tre eredi per guidare la confederazione, erano una grande speranza ma anche una fonte di timori: potevano in futuro essere causa di tensione e di guerre fratricide. Che fare?

Il guerriero più crudele suggerì di esporre i tre neonati al sole ardente: sarebbe stato l'erede il sopravvissuto. Ma l'Amenhokal rifiutò una soluzione così crudele. L'imazghen più sciocco suggerì di cacciarli via tutti e tre, ma l'Amenhokal non gli diede ascolto. Un altro propose di tirare a sorte chi sarebbe stato l'erede, ma anche questa idea non piacque.

Allora l'Amenhokal rifletté e prese la sua decisione:

" Vivranno insieme ed avranno la stessa educazione – disse – Quando saranno uomini daranno prova della loro bravura ed io potrò scegliere il più degno di presiedere l'Assemblea. L'albero si giudica dai suoi frutti."

Passarono vent'anni e i tre Imazghen, sebbene educati allo stesso modo, mostravano una evidente diversità di carattere. Uno amava i giochi di forza e destrezza: sapeva domare un cammello in due ore, spezzava con una sola freccia una canna a cento passi di distanza, e superava i più forti guerrieri della confederazione. Perciò era chiamato Ben Hard, il principe forte. Il secondo amava gli studi e parlava alcune lingue, conosceva il movimento degli astri e l'origine del mondo. Era chiamato Ben Huksen, il principe sapiente. Il terzo invece ignorava tutte queste cose, ma sapeva cantare e suonava il liuto divinamente. Lo chiamavano El Gazil, il principe simpatico.

Era giunto dunque il tempo per metterli alla prova. Un giorno l'Amenhokal convocò un'assemblea degli Imazghen Kel Ajjer ed invitò i tre principi. Disse così:

"Figli miei, tutti e tre avete diritto a diventare Amenhokal ed io non so chi scegliere. Per uscire dall'incertezza vi metterò alla prova: vi propongo di lasciare il campo e di compiere un'impresa degna della guida del nostro popolo, di un Amenhokal. Poi, sceglierò colui che avrà compiuto l'azione più meritevole. Avete tempo fino alla prossima luna crescente.

Il principe valoroso sellò il suo mehara di battaglia, prese la lancia, la takuba (spada), l'arco e le frecce e partì scomparendo in una nube di polvere.

Il principe sapiente prese un fascio di libri, penna, carta e calamaio e partì sul suo pacifico mehara.

Il principe simpatico partì tranquillamente a piedi con il suo liuto e s'incamminò lungo il corso di uno wadi prosciugato.

Quel mese sembrò interminabile per l'Amenhokal impaziente, perciò accorse con gioia quando gli annunciarono l'arrivo di Ben Hard.

Era coperto di polvere e di sangue e parlò così:

"Ho viaggiato per tutto il tempo della luna crescente fino ai confini del Tassili n'Ajjer, finché ho incontrato una schiera di guerrieri che mi sbarravano il passo. Li ho vinti tutti e le loro teste pendono dalla sella del mio mehara. Non sono forte come un Amenhokal?

- Certamente! - rispose l'Amenhokal – Ma aspettiamo l'arrivo dei tuoi fratelli."

Non aveva finito di parlare che entrò Ben Huksen. Aveva studiato giorni e notti, tanto che i suoi capelli erano divenuti bianchi...

"Ho studiato le teorie degli antichi sapienti e degli astronomi – disse – Ho osservato per tutte le notti la stella Ofioco che si congiungeva con Alderaban, la più piccola stella del Toro. Posso dunque prevedere con certezza la marcia degli uragani e il regime delle piogge per i prossimi sessant'anni. Tanta sapienza non è degna di un Amenhokal?"

- Certamente! – disse l'Amenhokal – Ma aspettiamo il terzo fratello".

Il sole tramontava e il consiglio dei guerrieri complimentava già i due fratelli, uno dei quali, pensavano, sarebbe stato certamente Amenhokal. Ed ecco d'improvviso, portato dalla brezza serale, il canto di El Gazil accompagnato dagli accordi del liuto.

"Arriva l'ultimo principe, il ritardatario!" disse scherzando l'Amenhokal.

El Gazil pareva stanco ma nel suo sguardo brillava la solita gioia.

"Ahimè! - Esclamò tirando un sospiro. – Temo, padre, di portarvi una gran delusione perché io ho perso il mio tempo."

Un mormorio di riprovazione salì dalla folla dei presenti.

Egli continuò: " Sono andato a Beni Unif sei chilometri dal tuo accampamento. E' un povero villaggio, e là mi sono fermato per bere al pozzo. Ma il pozzo era senz'acqua. Un anziano che custodiva una capretta tutta pelle ed ossa, mi diede un po' di latte e mi consigliò di partire perché non avrei trovato nulla di buono tra quelle rovine. E mi spiegò che l'inverno scorso, una tempesta di sabbia aveva tappato il pozzo. La gente, scoraggiata, s'era dispersa portandosi via il bestiame, ed ora il vento era rimasto l'unico padrone del luogo.

Allora ho cominciato a suonare. Gli uomini rimasti nei dintorni sono venuti a sentire il canto del liuto. Ho cantato la nobiltà della vita, la bellezza dello stare insieme e di aiutarsi a vicenda nelle difficoltà. Si sono uniti a me, prima i giovani e poi anche gli anziani. Abbiamo liberato il pozzo e l'acqua è ritornata; abbiamo rimesso in piedi i muri delle case e riparato i tetti sfondati. Poi abbiamo cantato la gioia ritrovata. Per questo sono giunto in ritardo."

Il vecchio Amenhokal scosse la testa pensieroso e poi parlò:

" Certamente sembra meno nobile scavare un pozzo che conoscere il moto delle stelle o massacrare tanti guerrieri. Ma io ti dico: tu sarai il mio successore, perché tu sai guidare gli uomini ed aiutarli a vivere felici."

L'intero consiglio applaudì la saggia sentenza dell'Amenhokal e così El Gazil divenne la Guida dei Tuareg kel Ajjer.

A cura di

Denny Merle Domecq Ebtissem

Note

Tassili: La parola tassili significa altipiano in tamazight - la lingua berbera - I Tassili degli Ajjer sono situati nel sud ovest dell'Algeria alla frontiera libica.

Kel Ajjer: I nomi delle confraternità tuareg sono legati al luogo dove sono stanziate le varie tribù. Le carovane fanno sempre ad un territorio preciso e definito che non è mai abbandonato contemporaneamente da tutti i membri del gruppo. La parola kel significa: appartenente.

L'Amenhokal è la guida, generalmente eletta fra la casta degli imazghen della confraternità che fa capo ad un territorio.

Imazghen: è il nome dato alla casta dei nobili guerrieri.

La takuba è una spada dritta, portata da ogni componente della casta dei guerrieri.

Mehara è il nome dato ai cammelli di razza utilizzati per cavalcare.

Nel racconto, il terzo figlio: El Ghazil viene chiamato scherzosamente il ritardatario. Secondo antiche tradizioni tuareg, il giorno comincia con il tramonto del sole.